







LE GRU

*LE GRU sono volumetti impressi su carta bianco naturale e sono brevi opere significative non riconducibili ad un unico genere letterario.*

*Ciò che le lega l'una all'altra è la voglia che esse hanno di comunicare emozioni in un tempo ristretto rispetto al romanzo classico. E la difficoltà è logicamente maggiore perché l'arte dello scrivere è in questo caso compressa. La lettura, veloce e dinamica, vuole essere fornita nel modo meno dispendioso possibile per ogni lettore.*

*Questa collezione, alla quale dedicheremo le nostre cure più affettuose, è ispirata alla prestigiosa iniziativa editoriale, seppure per contenuti totalmente diversa dalla presente, del Professor Formiggini.*

PEE GEE DANIEL

**INGRID E RICCIONE**

EDIZIONI LA GRU

© 2014 Pee Gee Daniel

© 2014 Edizioni La Gru  
Tutti i diritti riservati

Edizioni La Gru  
Via Campo Soriano, 9  
04010 – Sonnino (LT)

[www.edizionilagru.com](http://www.edizionilagru.com)

Il libro è stato composto con carattere Baskerville  
ed è stato stampato su carta Fedrigoni  
dai cari e preziosi amici di  
Tecnografica Rossi

PEE GEE DANIEL

INGRID E RICCIONE



## *Ingrid e Riccione*

L'aggettivo più appropriato per descriverla, che era del resto quello che più di frequente compariva nei discorsi di amici e conoscenti ogni qual volta si riferissero a lei, era *incantevole*. L'espressione più ricorrente a tale riguardo era anzi *semplicemente incantevole*.

In effetti una specie di incanto, una sorta di ammutolente ammirazione coglieva la gran parte di coloro cui capitasse di incontrarla la prima volta.

Per renderle pienamente giustizia si deve iniziare col dire che per Ingrid, come per nes-

sun'altra, si addiceva l'uso dell'epiteto *solare*, sia per quanto riguardava la tonalità dei colori che ne animavano la persona, tutti volti a un brillantissimo chiarore, sia per via del carattere, che era, per sua disposizione naturale, aperto a tutti, nonché sorretto da un'inesauribile forza d'animo.

Portava i soffici capelli biondo miele, lunghi sin sotto le scapole. Vaporosi e scossi da trecce morbidamente avviticchiate, essi incorniciavano un viso più che perfetto: sottile, grazioso e reso ancor più radioso dal costante sorriso che vi spalancava una rilucente fessura, composta di un allineamento di denti dalla consistenza madreperlacea e che ogni volta che appariva sul bel volto, sembrava sparpagliare ovunque, più ancora del solito, la manciata di deliziose efelidi che picchiavano la rosa carnicino delle sue guance piene.

La natura le aveva altresì conferito un fisico davvero ben proporzionato, dall'aspetto sa-

nissimo. Lungo, ma rotondo proprio laddove tornava utile, appariva flessuoso e agile a un tempo. Confezionava il tutto un abbigliamento sempre curato ed elegante, sebbene mai troppo appariscente, che Ingrid passava ore a scegliere, scorrendone con le lunghe, candide dita ogni porzione di tessuto, ogni cucitura, ogni bottone e *pinces*.

La sua era una bellezza che, ben conscia di sé, si agghindava sobriamente, sicura che il nascondere, più che l'ostentare, avrebbe meglio saputo render ragione delle forme e delle movenze di cui un destino benigno la aveva dotata alla nascita.

Il fato beffardo tuttavia decise che proprio lei non potesse godere appieno di quella sua avvenenza che tanta ammirazione, e qualche immancabile invidia, destava negli astanti, nessuno escluso. Si dava infatti il caso che, come a cercare un compenso delle molte fortune con cui era stata benedetta, la sventura

l'avesse voluta colpire crudelmente proprio nel bene della vista.

Avvenne cioè che, per una fatalità che, a propria scusante, l'ostetrica avrebbe in seguito testualmente liquidato quale *incerto del mestiere*, al momento di venire alla luce la piccola Ingrid subisse un'offesa irreversibile a scapito delle cornee per colpa di un incauto maneggiamento del forcipe.

Era rimasta, in una sola parola, *cieca*. Vita natural durante. Malgrado le costose cure mediche di cui poté disporre negli anni, grazie allo zelante interessamento dei genitori, questo stato di cose purtroppo non venne mai messo seriamente in discussione. Eppure tutto ciò non seppe minare in alcun modo la bella indole della giovane che non solo riuscì a convivere da subito con quell'handicap tanto precocemente contratto, ma che anzi compensò, surclassandolo infine, per merito di uno spirito pressoché invincibile.

L'agiata situazione familiare le permise sin nei primi anni di coltivare brillantemente se stessa tanto per l'educazione quanto per il gusto personale che, nonostante l'assenza del senso principale, seppe comunque spingere sin quasi alla sofisticatezza.

E a chi le chiedeva dove pescasse tanto coraggio, Ingrid saggiamente replicava: *Sempre meglio cieca, ma viva*, pensando a quanto quel famigerato strumento di estrazione avrebbe potuto a suo tempo nuocerle ben di più di quel che già non avesse fatto.

Il buon grado di cultura personale, raggiunto in proprio, oltre che con l'ausilio dei più valenti istitutori, combinato a un'innata esigenza di assidue distrazioni che la esulasero, foss'anche per un breve periodo, fuori dagli angusti limiti del ristagnante *milieu* di appartenenza, maturarono in lei, nel corso degli anni, una sorta di *filosofia del viaggio* - di derivazione peraltro marcatamente nazionale -

che ne accompagnò le più intime fantasie in tutto il periodo della sua formazione, occupandole la mente in progetti via via sempre più dettagliati e del tutto simili, quanto a organizzazioni maniacali, a quella cura nella preparazione di una partenza così ben esplorata in quelle pagine di romanzo - assurte a simbolo del dandismo letterario francese - raccolte sotto il titolo di *À rebours*, che ella ebbe modo di leggere ancora ragazzina, lasciando correre il proprio indice impaziente sopra i caratteri breille.

Tranne che, al contrario del protagonista dell'opera di Huysmans, per Ingrid quell'annoso calcolo fruttò infine l'avventura tanto a lungo agognata.

Partì un giorno, da sola. Era d'estate. Impose, contro il parere di tutti quanti, che quel suo viaggio si svolgesse in piena solitudine, come è d'uso per tutti i veri riti iniziatici. I congiunti accettarono di buon grado, consci

## *Ingrid e Riccione*

che la fissità ieratica che contraddistingueva il bello sguardo color nocciola della giovane era dovuta, ancor più che all'infermità, ad una intransigente determinazione.

Ingrid scelse, quale moderna riedizione di uno di quei *Grand Tour* di romantica memoria, il calamitante esotismo del meridione. Non optò tuttavia per le classiche tappe goethiane, laddove cioè *i limoni fioriscono*. Preferì una vacanza più al passo con i tempi: come una vasta parte dei propri conterranei, volle infatti soggiornare per alcune settimane sul mar Adriatico. Più specificamente a Riccione. Località marittima, questa, presa d'assalto ormai da svariati anni da intere famiglie di tedeschi che puntualmente spuntavano da quegli orizzonti ai primissimi accenni di tepore estivo, ingombrandone la rena rovente con la godereccia invadenza di una calata di Unni, e lì attardandosi poi sino all'autunno ormai inoltrato.